ItaliaOggi

PAESE :Italia
PAGINE :10
SUPERFICIE :20 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(25037)
AUTORE :Carlo Valentini

► 22 febbraio 2022

FULMICOTONE

Marino Golinelli, profeta della scienza, deceduto a 101 anni Costruì un Opificio per avvicinare i giovani alla ricerca

DI CARLO VALENTINI

Marino Golinelli in realtà aveva sposato la scienza. Aveva una vita familiare felice con la moglie, **Paola Pavirani**, che era riuscito a coinvolgere nel suo amore forsennato per la scienza tanto che, insieme, decisero di investire un bel gruzzolo nella costruzione (nel 2015) dell'Opificio Golinelli, un capannone alla periferia di Bologna ristrutturato e trasformato in centro di divulgazione scientifica, che ospita studenti («per avvicinarli alla scienza, che a scuola non si insegna», diceva) anche in visita per una sola giornata, organizza stage più approfonditi, ospita conferenze e meeting con scienziati di tutto il mondo.

Non solo. Golinelli (e la moglie) erano appassionati d'arte: non semplici acquirenti, andavano a conoscere gli artisti, anche negli Stati Uniti e in Cina, commissionavano opere, li ospitavano in due case-museo, a Venezia e Bologna. Però il loro interesse artistico aveva un filo conduttore: l'arte doveva essere coniugata alla scienza («il cervello è qualcosa di straordinario e ancora in parte inesplorato, l'artista può riuscire a trasmettere i suoi impulsi nelle sue opere, sulla tela o nelle installazioni anche meccaniche»).

È stata una vita dedicata alla scienza quella di Marino Golinelli, deceduto sabato notte a 101 anni. Tanti i miei incontri con lui, quasi sempre insieme ad artisti e scienziati perché era avido di stimoli. La scienza che pervadeva le sue giornate lo ha ripagato con la fortuna imprenditoriale. Era cresciuto in una famiglia di agricoltori della provincia di Modena. «Ero l'ultimo di cinque figli - ricordava - i miei genitori hanno lavorato solo per farci studiare. Mi ritengo molto fortunato perché fin dalla terza liceo sapevo già quello che avrei fatto, lavorare nel mondo dei farmaci». Subito dopo la laurea in medicina rilevò un piccolo laboratorio (tre stanze e un dipendente) e si mise a produrre uno sciroppo con fosforo, calcio e altro.

Ebbe successo e coi guadagni incominciò a collaborare con un docente (**Gaetano Salvioli**) che riuscì a realizzare il primo vaccino antitubercolare italiano. Di qui iniziò una crescita che nei decenni ha portato l'Alfa (così si chiamava quel laboratorio) a diventare una piccola multinazionale (oggi AlfaSigma) con 3mila dipendenti. E' sempre stata talmente radicata in lui la fiducia nella scienza da considerare solo un piccolo incidente di percorso l'ondata antiscientifica no-vax. Era convinto che lo sciocco scetticismo sarebbe passato in fretta, cancellato dalla forza della scienza, per la quale ha tanto lavorato e ha poi voluto restituire alla società, con l'Opificio, quanto aveva ricevuto.

Se n'è andato, sorridendo, un self-made man, che ha avuto la fortuna di passare la boa del secolo e di sentirsi un filantropo, un profeta della scienza nelle sue varie articolazioni, a cominciare da quella dell'arte, vissuta col suo straordinario e personalissimo punto di vista.

© Riproduzione riservata

Tutti i diritti riservati